

Traduttore per non udenti

di **Katiuscia Vaselli**

SIENA — Spetta al dipartimento di Ingegneria dell'informazione del nostro Ateneo il primato italiano per lo sviluppo del nuovo traduttore portatile per non udenti. Il prototipo, che si chiama «Blue Sign Translator» (nella foto sopra) è stato presentato ieri nella sala consiliare del Rettorato dai professori Roberto Giorgi e Sandro Bartolini, del dipartimento di Ingegneria e Marino Benatti, presidente dell'Aies (Associazione italiana educatori dei sordi) senese, che ha collaborato al progetto. Presenti gli assessori alle politiche sociali Gianni Salvadori (Regione), Fiorenza Anatrini (Provincia) e Maria Teresa Fabbri (Comune), oltre al vicepresidente della Fondazione Monte

dei Paschi Gabriello Mancini (i finanziamenti fino ad oggi sono arrivati dalla Fondazione), allo staff di ingegneri che hanno seguito il progetto, ad una rappresentanza di non udenti non solo senesi ma provenienti da altre città italiane, e di docenti che si occupano del settore. «La comunicazione è un bisogno primario dell'uomo, un'esperienza quotidiana fondamentale negata ai non udenti: nel mondo oltre 7 milioni di persone hanno problemi di udito e il primo problema che incontrano è quello dell'isolamento e dell'emarginazione ha detto Benatti — e questo strumento, se fosse prodotto e reso disponibile, ci aiuterebbe molto nell'integrazione dei ragazzi sordi soprattutto a scuola e all'università». Grazie al Bst, quindi, problemi di comunicazione, e di emarginazione, che le persone non udenti incontrano

quotidianamente, potranno essere risolte. Il software — il primo a livello internazionale che si adatta a palmari e cellulari — traduce i messaggi scritti nel linguaggio dei segni. Come ha spiegato nel dettaglio Giorgi «Un messaggio sms che arriva su un palmare viene istantaneamente tradotto nel linguaggio dei segni: sullo schermo si visualizza un personaggio, completamente virtuale, che sa combinare i gesti e il linguaggio italiano. Questo è di grande utilità soprattutto per i non udenti 'profondi', che hanno difficoltà a leggere e ad utilizzare la lingua scritta, e riescono a comprendere in modo molto più immediato il linguaggio gestuale». «Il prossimo obiettivo di sviluppo del prototipo porterà alla traduzione del linguaggio, permettendo all'utente di avere sempre a disposizione un traduttore portatile, e facilitan-

do così l'autonomia di movimento delle persone sorde, ma anche la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro e della scuola» ha aggiunto Bartolini, che ha spiegato nei dettagli come è nato il progetto dal punto di vista tecnico, e che è stato convertito in file un intero dizionario cartaceo. Due anni di lavoro, per il palmare che è in fase di sperimentazione, e altri due ce ne vorranno per perfezionarlo e diffonderlo. La speranza, di fronte ad un progetto innovativo di cui la città si può vantare, è che arrivino i finanziamenti adeguati per evitare anche l'ennesima «ruggina di cervelli». In questo si sono mostrati d'accordo Mancini e gli assessori, che si sono mostrati molto interessati e disponibili a collaborare per lo sviluppo e la diffusione del palmare.